

Incontro sulla pastorale degli anziani con i responsabili delle Conferenze Episcopali europee

19 giugno 2023

Presentazione degli strumenti pastorali

Dott. Vittorio Scelzo
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Buongiorno a tutti, il mio compito oggi è quello di illustrare alcune modalità concrete con le quali celebrare la ormai prossima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. La premessa che vorrei fare è che – come è ovvio – sarà ogni parrocchia, diocesi, associazione o realtà ecclesiale a scegliere le modalità con le quali vivere l'evento e che la fantasia e la ricchezza con le quali tutto ciò avverrà sono una ricchezza.

Nel kit pastorale che abbiamo reso pubblico troverete il messaggio del Santo Padre, la preghiera della Giornata, quella con la quale abbiamo iniziato questa giornata, ed una serie di semplici indicazioni pastorali e liturgiche. Come potete vedere abbiamo immaginato che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani venga vissuta in particolare attorno a due gesti significativi: la celebrazione di una liturgia con gli anziani e la visita agli anziani soli.

Portare gli anziani a messa è importante. Sappiamo bene che una percentuale significativa delle persone che partecipano alle liturgie domenicale è formata da pensionati e da persone di una certa età, ma è altrettanto evidente che ci sono tante persone che vorrebbero parteciparvi, ma non riescono a farlo. Si tratta di anziani che non sono in grado di raggiungere la chiesa da soli e che hanno bisogno di qualcuno che li accompagni. Spesso si tratta di persone per le quali la partecipazione alla messa domenicale è stata la compagnia di una vita intera e che desidererebbero continuare a venire in chiesa.

La pandemia da Covid-19 ha contribuito ad aumentare questo fenomeno e sono molti gli anziani che erano abituati ad andare in chiesa la domenica e che, dopo la fine delle restrizioni, non hanno ancora ripreso a farlo.

Celebrare una messa con gli anziani in occasione della giornata a loro dedicata può essere l'inizio di una risposta pastorale a questo problema. Gli strumenti messi in campo per

l'occasione – magari cose molto semplici, come chiedere ad alcuni parrocchiani di dare un passaggio in macchina ad un anziano, non necessariamente del proprio nucleo familiare – possono essere riprodotti in altre situazioni e divenire buone abitudini. Non rassegniamoci all'assenza degli anziani dalla chiesa!

La messa domenicale è senza dubbio il momento più importante della vita di ogni parrocchia. Per questo è importante che gli anziani ci siano sempre ed è significativo che, almeno per una volta, essi siano il cuore della celebrazione. È attorno alla mensa eucaristica che la comunità ecclesiale riunita mostra il suo volto più vero: per questo gli anziani non devono mancare.

L'altra indicazione che troverete negli strumenti pastorali è quella di visitare gli anziani soli. Nella *Fratelli tutti*, papa Francesco ci parla di un mondo frammentato e sogna che i cristiani siano in grado di ricomporre ad unità la famiglia umana. Una delle fratture che attraversano la vita delle società e delle famiglie è quella tra le diverse generazioni. Di fatto sono i più vecchi – di frequente scartati e costretti a vivere nella solitudine – a portare il peso maggiore di questa frattura, ma l'insegnamento costante di papa Francesco è che sono anche i giovani ad avere molto da perdere in questo scenario.

Lo ha spiegato in maniera molto chiara proprio in occasione della prima Giornata Mondiale degli Anziani quando disse: “Spesso, nelle nostre società abbiamo consegnato la vita all'idea che “ognuno pensa per sé”. Ma questo uccide! Il Vangelo ci esorta a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo: solo così possiamo essere saziati. Tante volte ho ricordato ciò che dice in proposito il profeta Gioele (cfr. Gl 3,1): giovani e anziani insieme. I giovani, profeti del futuro che non dimenticano la storia da cui provengono; gli anziani, sognatori mai stanchi che trasmettono esperienza ai giovani, senza sbarrare loro la strada. Giovani e anziani, il tesoro della tradizione e la freschezza dello Spirito. Giovani e anziani insieme. Nella società e nella Chiesa: insieme”.

La separazione – ci dice il papa – non è neutra. Il nostro Dicastero, durante la fase più acuta della pandemia, ha lanciato una campagna dal titolo “Nella solitudine il coronavirus uccide di più”. La solitudine, infatti, è il grande nemico della vita degli anziani ed è un nemico molto presente.

Secondo Eurostat, nel 2018 nell'Unione europea (UE) 27,2 milioni di persone di 65 anni e oltre vivevano da sole. Ciò rappresenta il 32,1% della popolazione totale di 65 anni e oltre nell'UE. La percentuale di persone di 65 anni e oltre che vivono da sole varia notevolmente tra gli Stati membri. Nel 2018, le quote più alte sono state registrate in

Lituania (45,9%), Danimarca (39,8%) ed Estonia (39,6%), mentre le quote più basse sono state registrate a Cipro (17,6%), Grecia (23,9%) e Spagna (31,0%).

Si prevede che la percentuale di persone di 65 anni e oltre che vivono da sole continuerà ad aumentare nei prossimi anni. Vivere da soli può avere una serie di conseguenze negative per gli anziani, tra cui l'isolamento sociale, la solitudine, la depressione e la cattiva salute. La solitudine è un male. La Bibbia insegna che non è bene che l'uomo sia solo.

L'indicazione di visitare gli anziani soli va letta alla luce di queste considerazioni. È la scelta di opporsi all'individualismo così diffuso e impegnarsi in quella che papa Francesco ha definito la rivoluzione della tenerezza. Del resto, la visita – penso a quella ai malati e ai carcerati – fa parte della tradizione della pietà cristiana. La visita è un'opera di misericordia e come tale invitiamo a viverla. Si tratta di andare incontro a chi non si conosce e accorciare una distanza, costruire un ponte tra mondi sconosciuti, rammendare un mondo sfilacciato.

Visitare è un modo di uscire. Invitiamo i giovani ad uscire dalle proprie case, dalle parrocchie, dalle abitudini e costruire un pezzo della chiesa in uscita alla quale il Papa ci richiama fin dall'inizio del pontificato. L'invito che rivolgiamo ai giovani della GMG di andare a trovare un anziano solo prima di partire per Lisbona, non si limita ad un gesto di cortesia, ma si vuole inserire in queste dinamiche: quelle della rivoluzione della tenerezza e della chiesa in uscita.

Quando Maria si reca da Elisabetta, non si limita a fare un gesto di gentilezza, ma inaugura il Vangelo. Il suo saluto fa scattare la gioia e la fede nel cuore di Elisabetta e nel grembo di Giovanni. Così anche noi vogliamo che le visite dei giovani agli anziani in occasione della Giornata siano l'inizio di un modo nuovo di vivere. Un modo che riconosce il valore e la dignità di ogni persona, che crea legami di solidarietà e di speranza, che testimonia la bellezza dell'annuncio di Cristo.

Il fatto che, attraverso la partecipazione alla messa in occasione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e visitando un anziano solo si possa lucrare l'indulgenza colloca questi due semplici gesti nella dimensione loro propria: quella spirituale. Non si tratta solo di compiere opere buone, ma di vivere la conversione pastorale alla quale ci chiama il Papa. Non sono attività di una pia ong, ma della chiesa che scopre nei poveri il volto di Gesù.